

Il quartiere che vuole i profughi

Torino, la lotta dei residenti per riaprire il centro d'accoglienza

DANILO POGGIO

TORINO

«**C**ome cittadini vogliamo con forza affermare che la fine di questo esperimento sarebbe una incomprensibile sconfitta per tutti, non solo per gli ospiti, ma anche per i cittadini e per le istituzioni, perché l'accoglienza, seppur gestita da privati, è un progetto pubblico. Chiediamo quindi alle Istituzioni di attivare ogni mezzo per evitare questa sconfitta, in modo che i ragazzi possano continuare insieme, a Cavoretto, i percorsi intrapresi, potendo contare sul sostegno delle risorse del territorio». Ha stupito non pochi a Torino la lettera inviata alla Prefettura (e per conoscenza anche alla sindaca Chiara Appendino) da parte di un gruppo di cittadini residenti nell'elegante quartiere pre-collinare di Cavoretto. La protesta non è affatto contro l'accoglienza nella loro zona, ma, al contrario, contro la chiusura del centro che oggi ospita 33 ragazzi provenienti dall'Africa e dal Pakistan. Le due cooperative che gestiscono la struttura non hanno partecipato al bando prefettizio necessario per continuare l'attività e adesso si rischia di porre fine all'intero progetto. Sono una quarantina i firmatari della lettera e sono tutti "cittadini e volontari" (ragazzi dell'oratorio, scout, studenti, signore e signori di ogni età), ma non si esclude che a breve, nel quartiere, inizi una ben più ampia raccolta firme per chiedere di continuare «questo progetto e modello collettivo, per evitare il disperdersi del patrimonio di esperienze accumulate»: «Il nostro - scri-

vono - si può ormai definire un modello per il legame che si è a poco a poco creato fra ospiti e cittadini, in un processo di fattiva integrazione, che ha consentito di mobilitare risorse e canali altrimenti impensabili. La ricaduta sul quartiere è stata sorprendente. Cavoretto, abbarbicato sulla collina, destinato a diventare un dormitorio, è stato vivificato dall'arrivo dei nuovi abitanti». Nessuna lamentela per gli arrivi, quindi, che sono anzi considerati «nuova linfa» per l'intero quartiere. E così, mentre nella stessa città non sono pochi i comitati di cittadini che chiedono in ogni modo l'allontanamento dei profughi, a Cavoretto si respira un'aria ben diversa.

Spiega la volontaria Grazia Raffaelli: «Sono diverse le ragioni del successo del progetto. Innanzitutto, la scelta controcorrente (ma ragionevolissima) di istituire un centro di accoglienza in un quartiere mediamente non disagiato economicamente ha permesso, dopo i primi episodi di diffidenza, di smorzare le tensioni sociali fra gli ospiti e la popolazione che, in altre condizioni e a causa della crisi, sarebbero state di gran lunga più ostative». Il progetto di accoglienza era poi basato sulla responsabilizzazione e cooperazione dei giovani ospitati, sull'attivazione di corsi per il conseguimento del titolo di studio e soprattutto sull'apertura al quartiere, con eventi concreti: «Appena sono arrivati gli ospiti abbiamo tenuto incontri per eliminare pregiudizi e disinformazione, e dopo abbiamo pensato a spettacoli teatrali, proiezioni di film

e feste, che sono diventati l'appuntamento fisso del venerdì sera. I ragazzi, a loro volta, hanno seguito laboratori d'arte, di lettura, di cucina e di panificazione e hanno contribuito alla cura e alla manutenzione del quartiere». Il centro potrebbe chiudere già a fine marzo e i ragazzi verrebbero smistati in altre strutture piemontesi, perdendo legami e rapporti. «Tre

settimane fa - ricorda il parroco don Don Maurizio De Angeli - l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, in visita pastorale a Cavoretto, è entrato nel centro e ha conosciuto i ragazzi, ma nessuno sapeva che la struttura sarebbe stata dopo poco a rischio chiusura. Una situazione che ci addolora, perché la loro presenza ha favorito l'aggregazione del quartiere stesso. Quello che sarebbe potuto sembrare un problema è diventato presto una risorsa e ha coinvolto realtà diverse, ecclesiali e non.

Speriamo che l'appello sia ascoltato e che qualcuno sia in grado di prendere in mano questa situazione. Ad oggi, però, tutti gli interrogativi restano senza risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cavoretto l'integrazione ha funzionato. Petizione al sindaco e al prefetto: «Chiudere sarebbe una sconfitta. Non disperdere il patrimonio di esperienze maturate in questi anni»



Venerdì
9 Marzo 2018

Il caso a Torino

Quartiere in lotta: riaprire il centro che accoglie esuli

DANILO POGGIO

«Come cittadini vogliamo con forza affermare che la fine di questo esperimento sarebbe una incomprensibile sconfitta per tutti, non solo per gli ospiti, ma anche per i cittadini e per le istituzioni, perché l'accoglienza, seppur gestita da privati, è un progetto pubblico. Chiediamo quindi alle Istituzioni di attivare ogni mezzo per evitare questa sconfitta». Ha stupito non pochi a Torino la lettera inviata alla Prefettura (e per conoscenza anche alla sindaca Chiara Appendino) da parte di un gruppo di cittadini residenti nell'elegante quartiere pre-collinare di Cavoretto.

A PAGINA 10



Venerdì

9 Marzo 2018

23

Maria Ausiliatrice, Bassetti oggi a Torino

Arriva oggi a Torino il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, per i 150 anni della Basilica di Maria Ausiliatrice, il santuario eretto da san Giovanni Bosco in onore della Vergine. Alle 18.30 il cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve celebrerà la Messa nella Basilica, mentre alle 21 guiderà un incontro sul tema "La Chiesa in Italia e il cammino proposto da papa Francesco". Prima della tappa a Maria Ausiliatrice, il porporato sarà a Valdocco nella casa-madre dei salesiani di Piemonte e Valle d'Aosta.

IL CASO

L'industria spina nel fianco di Appendino

LUIGI LA SPINA

I campanelli d'allarme, a Torino, sono così forti e ripetuti che nessuno, ormai, può dire che non li abbia sentiti. Da una parte, le aziende che annunciano chiusure e licenziamenti, dalle più grandi, come l'Embraco e l'ex Seat Pagine Gialle, a molte altre più piccole. Dall'altra, un significativo contrasto tra il clamoroso successo su tutto il territorio nazionale del M5S e il netto arretramento dei consensi torinesi, a soli due anni dal varo dell'amministrazione Appendino. Con un altrettanto significativo travaso di voti che dalle periferie, bacino fondamentale dell'elettorato che la fece trionfare contro Fassino, si è spostato alla Lega. Nella capitale subalpina, economia e politica preoccupano anche chi, come il presidente degli imprenditori torinesi, Dario Gallina, aveva dimostrato nei confronti di Appendino e della sua giunta un atteggiamento tutt'altro che ostile.

CONTINUA A PAGINA 25

LUIGI LA SPINA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Di fronte all'emorragia di industrie che lasciano Torino e il Piemonte, sono davvero poche le aziende che decidono di insediarsi in questo territorio. Eppure, se si allarga lo sguardo alle altre realtà del Paese, si intravedono con sempre maggiore insistenza segnali di una ripresa, non travolgente, ma indubbia.

È certamente sbagliato indulgere a un pessimismo che trascura le potenzialità di risorse umane, intellettuali, imprenditoriali, di una cultura industriale e manageriale che non è sicuramente scomparsa, all'improvviso, negli ultimi anni. Ma l'esigenza di quella che

L'INDUSTRIA SPINA NEL FIANCO DI APPENDINO

retoricamente si battezza "una svolta" è ampiamente sentita. A partire dalla politica, ma non solo.

Il pericolo più grande è la sottovalutazione, da parte della sindaca e dei suoi più stretti collaboratori, del pericolo dell'immobilismo, di quella paura di scelte coraggiose che pure potrebbero alienarle il consenso di una parte dei suoi sostenitori. Con il consueto alibi di tutti gli sconfitti, la magra consolazione di chi ripete «poteva andare peggio», nella speranza di poter contare, passata la bufera, che torni il sereno.

«Continuare così», del resto, non si potrà, neanche volendo. Torino è alla vigilia di scelte che non si possono più rinviare, a partire dalla decisione sulla candidatura della città alle Olimpiadi invernali.

Un'opportunità che, anche simbolicamente, potrebbe restituire ai cittadini un obiettivo comune tale da indurre anche la società civile, perplessa da una attesa che sembra incomprensibile, a uno slancio di impegno solidale che, negli ultimi tempi, sembra non aver trovato molti motivi per dimostrarlo.

Un'illusione va subito fugata. Quella di dire di «sì» alla candidatura, ma con tali condizioni e tali cautele da pensare che si possa, poi, addebitare al Coni, al governo o al Cio, comunque ad altri, la responsabilità di una eventuale bocciatura. Senza una forte convinzione, senza un entusiasmo mobilitante di tutte le forze cittadine non sarà possibile vincere. E la colpa non sarà sempre degli altri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi sarà presentato il dossier low cost ma non ci sarà Appendino. Continua il confronto all'interno del M5S

I villaggi olimpici nelle aree dismesse di periferia

Dalle palazzine ex Moi al grattacielo Rai. E poi Astanteria Martini, Manifattura Tabacchi e gli spazi Tne

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Ci sono le nove palazzine dell'ex Moi, quelle in parte occupate dai rifugiati e anche le Arcate. Ci sono il mini-grattaciolo della Rai di piazza XVIII Marzo e la vecchia stazione di Porta Susa. Verso la periferia Nord della città la vecchia Astanteria Martini di via Cigna e i grandi spazi un tempo occupati dalla Manifattura Tabacchi. A Mirafiori Sud, invece, si potrebbero riqualificare una parte delle strutture di Tne mentre la sede aulica della provincia di Torino, in via Maria Vittoria potrebbe servire per ospitare le delegazione del Comitato Olimpico internazionale. Sono questi gli spazi dove, secondo lo studio di fattibilità del progetto di olimpiadi low cost che sarà presentato questa mattina alla

Regio Parco

Nel dossier della Camera di Commercio gli spazi della Manifattura Tabacchi sono stati individuati come adatti per ospitare gli atleti

Camera di Commercio, potrebbero essere costruiti ex novo i villaggi per atleti, giornalisti e delegazioni olimpiche. Tre le linee guida: zero consumo di suolo, nessun nuovo metro cubo edificato e recupero di alcuni dei grandi spazi industriali e residenziali di Torino oggi dismessi. Spazi riqualificati che terminate le gare serviranno per collegi universitari, non è un caso che si tratti di aree collocate nei

dintorni del Politecnico e dell'Università ma anche per accoglienza turistica e alloggi popolari.

Indicazioni che dovrebbero servire per convincere la sindaco di Torino, Chiara Appendino, e la maggior parte degli amministratori e degli eletti del M5S a dare il via libera alla presentazione della candidatura al Coni. Senza dimenticare che c'è anche un gruppo di attivisti che continua a non volere i Giochi e che ieri sera ha presentato una decina richieste che se esaudite potrebbero portare al Sì tra di queste la realizzazione dei giochi senza soldi pubblici.

Come dire: restiamo contrari visto che il dossier della ca-

mera di Commercio dovrebbe dimostrare la possibilità di realizzare i Giochi con una spesa di un miliardo in meno rispetto a quanto investito per i giochi del 2006, cioè circa 850 milioni, 500 dei quali sono per la realizzazione dei villaggi, un terzo di questa somma dovrebbe essere messa a disposizione dai privati, così come è già successo dodici anni fa. Il resto dei fondi dovrebbero arrivare dallo Stato, e ad oggi non ci possono essere impegni formali, visto che Comune e Regione hanno problemi di bilancio. Gli oltre 900 milioni del Comitato olimpico internazionale, invece, dovrebbero servire per l'organizzazione dei Giochi. Il confronto all'interno del M5S, dunque, continua e questa mattina la sindaco e esponenti della sua giunta non parteciperanno alla presentazione del dossier. Ci saranno, invece, gli amministratori dei Comuni montani.

PAOLO PEVERARO

“Da qui al 2022 Iren investirà 800 milioni su Torino e provincia”

Colloquio

ANDREA ROSSI



Puntiamo allo sviluppo sui territori, cosa che produce una rilevante ricaduta in termini socio-economici

Paolo Peveraro
Presidente
di Iren

È il solito, vecchio, dilemma: meglio l'uovo oggi o la gallina domani? E lo è a maggior ragione davanti al dividendo record - il 12% in più rispetto all'anno scorso - che Iren staccherà nel 2018 ai suoi azionisti, compreso il Comune di Torino. Alla Città arriveranno 14,9 milioni, meno dei 18,5 ricevuti nel 2016 perché nel frattempo Torino si è liberata di un buon 6% di azioni Iren custodite dalla sua holding Fct. Contando che quest'anno Palazzo Civico metterà sul mercato un altro 2,5% la morale è presto tratta: per far fronte alle spese, e non dover operare tagli drastici e sanguinosi al bilancio, si cedono piccoli scampoli di un patrimonio in questo

momento più redditizio che mai. E su cui domani non si potrà più contare.

Iren ha chiuso il 2017 con il miglior risultato di sempre: ricavi a 3,7 miliardi, in crescita del 12,6%; Ebitda a 820,2 milioni (più 0,7%) e un utile di 237,7 milioni (più 32,2%). «Anche la crescita degli investimenti è

stata notevole (+32%, a 357,3 milioni), e quasi interamente destinata allo sviluppo sui territori, generando una rilevante ricaduta in termini socio-economici», spiega Paolo Peveraro, da quasi due anni alla guida del colosso energetico sull'asse Torino-Genova-Emilia. Una parte non secondaria di questi investimenti ricadranno sul territorio di Torino e provincia, su cui gravitano oltre 2 mila dei 6 mila dipendenti del gruppo e dove sono previste nuove assunzioni di personali, compresi circa 200 under 30.

Nei progetti di Iren da qui al 2022 ci sono, ad esempio, 40 milioni per la raccolta dei rifiuti, parte dei quali serviranno per estendere la differenziata porta a porta. Dopo Crocetta e San Salvario entro metà del 2018 si arriverà a Santa Rita e Vanchiglietta. E se nel 2017 la raccolta differenziata in città è passata dal 42,9 al 44,3% - ma l'estensione del porta a porta pesa parzialmente perché avvenuta ad anno in corso - in futuro è lecito attendersi una crescita più robusta.

«In ogni caso, il sistema dei



Si estende il teleriscaldamento

In questi giorni si sono aperti i cantieri per estendere il teleriscaldamento nella zona di via Nizza. Poi partirà anche un pezzo di corso Unione Sovietica

rifiuti a Torino e provincia tiene e non desta preoccupazioni», spiega Peveraro. La differenziata cresce, la produzione di rifiuti - dopo il calo negli anni della crisi e la ripresa subito dopo - si è stabilizzata e l'inceneritore del Gerbido, con le sue 500 mila tonnellate assorbite, mantiene in equilibrio il sistema. «Nel resto

del Piemonte, dove mancano impianti e discariche, il problema invece si porrà presto», sottolinea il presidente di Iren.

In generale la società nei prossimi quattro anni investirà sul Torinese 736 milioni. Una parte andrà a potenziare la produzione di energia e il teleriscaldamento (300 milio-

ni). «L'estensione della rete prosegue: in questi giorni sono partiti i cantieri in via Nizza. C'è un progetto di sviluppo a Mirafiori e si sta sviluppando l'allacciamento delle tubature al termovalorizzatore del Gerbido, che servirà una parte di Grugliasco e Beinasco».

237,7

milioni
È l'utile realizzato da Iren nel 2017, in crescita del 32,2% sul 2016. Il Gruppo ha chiuso l'anno con ricavi a 3,7 miliardi in crescita del 12,6%

14,9

milioni
È il dividendo che Iren distribuirà al Comune di Torino. Meno dei 18,5 milioni del 2016 perché nel frattempo la Città ha dimezzato il 6% delle quote

LA STAMPA P45



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

CARDINALE BASSETTI. Proseguono le celebrazioni per il 150° anniversario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. **Venerdì 9** il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente della Cei, è in visita alla casa madre dei salesiani torinesi (via Maria Ausiliatrice 32): alle 18,30 presiede la celebrazione eucaristica, alle 21 propone una riflessione su «La Chiesa in Italia e il cammino proposto da Papa Francesco». www.basilicamariaausiliatrice.it.
CONVEGNO SU CHIARA LUBICH.

In occasione del decennale della morte di Chiara Lubich, la comunità dei Focolari di Torino organizza il convegno «L'attrattiva del tempo moderno. Ricami di luce sulla città», per approfondire la portata sociale della sua figura. L'appuntamento è **sabato 10** alle 15 al Sermig (via Borgo Dora 61). Per prenotare: www.focolare.to.it.
LA MISERICORDIA. **Lunedì 12** alle 18 in via Barbaroux 41 monsignor Renzo Savarino della Facoltà Teologica interviene su «La Misericordia nella Sacra Scrittura», nell'ambito degli incontri di meditazione organizzati dall'Arciconfraternita della Misericordia. Ingresso libero, info: 011/8123297.

SEGATTI. Due appuntamenti con don Ermis Segatti: **mercoledì 14**

alle 15,15 è all'Unitre di Moncalieri (via Real Collegio 20) per una conferenza su «L'Islam e noi»; **giovedì 15** alle 21 presenta il libro «Echi del vento, racconti di un vincenziano» insieme con l'autore Pier Carlo Merlone, nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, via Sospello 124.

SALESIANI IN COLOMBIA. **Giovedì 15** alle 17,30 si tiene il convegno «Cicatrici di guerra. Matrici di pace» nella sala Sangalli di Valdocco (via Maria Ausiliatrice 32). È l'occasione per raccontare al pubblico l'attività della Chiesa e dei salesiani in Colombia, a favore del reinserimento sociale dei tanti giovani militari coinvolti nella guerra civile, terminata nel 2016. Per il programma dettagliato: www.missionidnibosco.org.

TO 7
P 39

A DIECI ANNI DALLA MORTE RICORDO AL SERMIG DI CHIARA LUBICH

A 10 anni dalla morte di Chiara Lubich, le comunità dei Focolari in varie parti d'Italia organizzano eventi e cerimonie. Nella Chiesa, Chiara, donna e laica, ha proposto temi e aperture riprese più tardi dal Vaticano II. Nella società mondializzata ha saputo indicare la via della fraternità universale quando nessuno parlava di avvicinamenti tra civiltà. Ha rispettato la vita e ha cercato il senso del dolore. Ha tracciato una via di santità religiosa e civile praticabile da chiunque, non riservata a pochi eletti. Il 27 gennaio 2015 si è aperta la sua causa di canonizzazione.



● Chiara Lubich

Quest'anno viene ricordata **sabato 10** al Sermig, in via Borgo Dora 61, dalle 15 alle 18, in un incontro dal titolo «Ricami di luce sulla città». Un'occasione di incontro, di festa, di testimonianza e di rinnovato impegno degli aderenti al movimento, aperta anche a chi desidera conoscere il pensiero di questa famiglia spirituale. Occorre segnalare la propria partecipazione compilando il modulo su www.focolare.to.it.

© BY NC ND DALCUNO DIRITTI RISERVATI

TO 7
P 37

LA CIRCOLARE Il Piemonte si conferma tra le regioni più virtuose

Vaccini, una corsa contro il tempo

La mini proroga scade il 30 marzo

→ È scattata la proroga In Piemonte per le famiglie che ancora non si sono messe in regola con i vaccini dei loro figli. Ci sarà infatti tempo fino al prossimo 30 marzo per presentare agli istituti scolastici la documentazione che attesta l'avvenuta vaccinazione per i bambini e i ragazzi fino a 16 anni oppure, in alternativa, la richiesta di vaccinazione presso l'Asl di riferimento.

A stabilirlo è stata una circolare inviata nelle scorse ore dai ministeri della Salute e dell'Istru-

zione, e ripresa dall'assessorato alla Sanità che fa capo ad Antonio Saitta. Nella lettera si legge che il Piemonte rientra nelle regioni italiane maggiormente virtuose in quanto è un territorio che si è già dotato di un'anagrafe vaccinale.

Solo in queste regioni, infatti, i ministeri hanno concesso una proroga della scadenza, fissata originariamente al 10 marzo. Grazie al documento saranno invece le Asl a fornire alle scuole gli elenchi delle avvenute vaccinazioni, degli even-

tuali esoneri o dei mancati adempimenti.

Le scuole, con termine ultimo fissato a martedì 20 marzo, dovranno quindi inviare una comunicazione alle famiglie che risultano ancora inadempienti, invitandole a mettersi in regola entro altri 10 giorni dalla ricezione della missiva. Il termine ultimo entro il quale le scuole dovranno trasmettere tutta la documentazione relativa allo stato delle vaccinazioni alle Asl, è stato fissato entro il 30 aprile.

[l.d.p.]

CONFABO 2

Il caso Ream secondo Di Maio

ANDREA ROSSI

Chissà perché ha deciso di esporsi proprio ora che potrebbe salire a Palazzo Chigi e diventare il prossimo presidente del Consiglio, il primo del Movimento 5 Stelle. Fatto sta che ieri Luigi Di Maio ha voluto rilanciare un post del «blog delle stelle», il canale ufficiale del Movimento, in cui si annuncia che la Corte dei Conti, nella pronuncia con cui ha analizzato i bilanci del Comune, ha dato ragione alla sindaca di Torino sul caso Ream. Lettura un po' forzata e



semplicistica, che al lettore distratto o non addentro alle vicende torinesi potrebbe far pensare - e del resto il post allude esplicitamente - che i giu-

dici abbiano sposato la linea della sindaca sul debito da 5 milioni per l'area ex Westinghouse, rispetto all'impostazione della procura di Torino, secondo cui non aver iscritto a bilancio quella somma a fine 2016 è un reato.

La Corte dei Conti, in verità, si è ben guardata dall'interferire con l'indagine penale prosima alla chiusura. Si è limitata a «concordare con le perplessità dell'ente» (il Comune) sulla natura di quel debito: fuori bilancio, come sostenevano gli ex revisori, o ordinario come diceva Palazzo Civico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 39

Ecco il piano dei sindacati per ridurre la cassa a Mirafiori

Repubblica
PII

PAOLO GRISERI

Sale su una delle panchine di pietra di piazza Castello, imbraccia il megafono come nei documentari in bianco e nero del primo Novecento, e racconta: «Durante l'incontro qualche sindacato ha proposto soluzioni che prevedono i prepensionamenti. Noi vogliamo privilegiare la creazione di lavoro rispetto all'assistenzialismo». Federico Bellono, segretario della Fiom torinese, ottiene l'applauso per questa frase ma è evidente che a battere le mani sono soprattutto i più giovani. Sotto il porticato del palazzo regionale Gianni Cortese, numero uno della Uil, osserva: «Lavorare fino a 67 anni in linea non ha senso». Così tra un passo avanti, uno indietro e una mezza affermazione, comincia a delinearsi il piano per arrivare a fine 2019 alla piena occupazione dei dipendenti del polo torinese di Fca. Se ne è parlato al tavolo di ieri mattina come ipotesi che ha bisogno dell'intervento della politica e che nei prossimi giorni dovrebbe atterrare sui tavoli romani, chiunque ne sia il titolare. L'obiettivo è arrivare al 2019 quando molti immaginano che Mirafiori inizi la produzione di una versione ibrida del Levante. Un modello che avrebbe bisogno



Al cancelli. Sono circa 3500 gli operai di Mirafiori coinvolti dalla cassa in solidarietà

di più lavoratori di quelli attualmente occupati sulla linea del suv Maserati. Come raggiungere il traguardo? I contatti tra sindacati, enti locali e politici nazionali sono proseguiti anche in queste settimane di campagna elettorale per fare in modo, dicono alcuni sindacalisti, «che anche il lavoro in linea di montaggio venga inserito tra le attività usuranti». Quelle che prevederanno il pensionamento anticipato. In questo modo dei 1.200 esuberanti virtuali delle

Carrozzerie di Mirafiori (quelli che oggi non si vedono perché coperti con la cassa integrazione in solidarietà e a rotazione) ne andrebbero in pensione circa 300. Per gli altri 900 i sindacati proporrebbero a Fca l'estensione della cassa in solidarietà a tutti i 5.500 dipendenti del polo torinese (Mirafiori e Grugliasco) in modo da ridurre l'impatto sui salari. Un progetto che non ha una paternità ufficiale anche se ieri, nelle dichiarazioni conclusive della riunione in

piazza Castello, il responsabile della Uilm, Dario Basso ha detto di «confidare di poter utilizzare ancora gli ammortizzatori sociali in Fca ancora per un anno e mezzo». In teoria la cassa integrazione alle carrozzerie scade a settembre di quest'anno. Dunque il piano degli ambienti sindacali per ridurre gli esuberanti spalmare la cassa dovrebbe essere deciso entro l'estate. Per la discussione c'è qualche mese di tempo. Probabilmente si entrerà nel vivo dopo il 1 giugno

quando Sergio Marchionne svelerà a Balocco i contenuti del nuovo piano industriale aziendale 2018-2022. Ma è probabile che al Lingotto si spera di uscire dall'imbuto senza leggi ad hoc che spianino la strada ai prepensionamenti tra gli addetti alle linee. Questa è sempre stata la linea di Marchionne: evitare di ricorrere ad aiuti pubblici (sotto forma di incentivi alla rottamazione o altro) per risollevare le sorti dell'azienda. Dunque difficilmente il piano che sta nascendo queste settimane negli ambienti sindacali potrà mai diventare il piano dell'azienda e rischia anzi di essere accolto con una certa freddezza.

In parte diverso è invece il discorso generale sui lavori usuranti. Perché effettivamente immaginare che una persona di 67 anni debba ancora inseguire la cadenza della linea non sembra saggio, per quanto, come sostengono le aziende del settore metalmeccanico, le condizioni di lavoro sulle catene di montaggio siano significativamente migliorate. La legge sul prepensionamento dei lavoratori di linea sarebbe in questo caso un provvedimento generale che toglierebbe ad azienda e ai sindacati più titubanti l'imbarazzo di essere stati promotori dell'iniziativa.



Il caso

Chiamparino, lettera a Marchionne su Fca: qui il polo del futuro

Vertice del presidente con i sindacati per fare il punto sull'azienda
"Un quartiere generale ingegneristico oltre alle attività produttive"

La sintesi è quella di Claudio Chiarle, numero uno della Fim torinese. «E' stato un incontro utile, ognuno di noi sindacati ha ascoltato gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. Certo, mancava l'interlocutore principale». E' ovvio che a un tavolo sul futuro degli stabilimenti torinesi di Fca l'assenza dell'azienda pesa. Ma è noto che il gruppo non rivelerà i particolari del suo impegno industriale fino alla presentazione del piano 2018-2022 il 1 giugno prossimo. Così la riunione tra istituzioni locali e sindacati diventa un modo per premere sull'azienda nelle settimane che precedono l'annuncio del piano. Assente per indisposizione Chiara Appendino, il Comune è rappresentato dal vicesindaco Guido Montanari e dagli assessori al bilancio Sergio Rolando e al commercio Alberto Sacco. Per la Regione, oltre a Chiamparino, ci sono le assessore Gianna Pen-tenero e Giuseppina Desantis. «Il rischio è che si arrivi a settembre senza più ammortizzatori sociali. È necessario avere qualche cer-

tezza prima di giugno», chiede Bellono della Fiom. Per il Fismic anche Roberto Di Maulo e Vincenzo Aragona sottolineano le preoccupazioni che si respirano in fabbrica.

Chiamparino e gli assessori ascoltano e propongono di scrivere «una lettera ai vertici dell'azienda per chiedere un incontro da fissare in tempi utili prima della predisposizione del piano industriale». In particolare è Chiamparino a proporre di trasformare Torino nel quartier ge-

nerale ingegneristico di tutto il gruppo: «Sappiamo che l'automotive a Torino non è solo FCA ma riteniamo che la sperimentazione e la ricerca del gruppo nel campo dell'ibrido e dell'elettrico possano dare forza a tutto il comparto, implementando progetti che possano diventare attrattivi anche per altri produttori globali. La Regione ha impegnato molte risorse su un programma di sviluppo che prevede investimenti sul territorio torinese nel campo delle nuove tecnologie di propulsione, su cui il gruppo si muove forse con qualche ritardo rispetto ad altri competitor: il nostro obiettivo è che Torino, oltre a mantenere le produzioni manifatturiere, rafforzi la propria vocazione di headquarter ingegneristico di Fca».

Il vicesindaco Guido Montanari suggerisce che gli insediamenti torinesi di Fca siano dedicati alle nuove tecnologie e «alla sperimentazione di innovazioni come quella della guida autonoma».

— (p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'incontro anche il vicesindaco Montanari e l'assessore Sacco: "Si conservi la vocazione a distretto dell'auto"

Cerchi che dividono

Olimpiadi, Appendino maggioranza a rischio

Una consigliera "grillina" si oppone al bis senza se e senza ma
Quattro vincolano il sì a patto che i costi siano a carico dei privati

Il sì alle Olimpiadi rischia di aprire la prima, profonda crisi nella maggioranza Appendino. Ieri sera si è tenuta l'ennesima tesa discussione tra consiglieri comunali, provinciali e regionali del M5S che, stasera, dovranno presentare la proposta per Torino2026 agli attivisti in Strada di Collegno. Una mezza dozzina di consiglieri resta però contraria e ha chiesto l'approvazione di un documento che prevede un consenso condizionato a 10 punti.

Una sorta di contro dossier, o con cui integrare quello che oggi verrà presentato dalla Camera di Commercio. Il documento contie-

ne una serie di "paletti" che, nella speranza dei proponenti dovrebbero garantire il naufragio del progetto olimpico o la realizzazione di un evento davvero aderente all'ideologia del Movimento. «La sindaca ci ha detto più volte che la candidatura ci sarà solo a certe condizioni, che però non sono mai state poste - raccontano dalla fronda - Per questo abbiamo deciso di porle noi».

Nel testo, che porta la firma di Damiano Carretto e Maura Paoli, ma sarebbe sostenuto anche da Daniela Albano e Marina Pollicino, si legge che «pur rimanendo fortemente contrari ci rendiamo conto

che soggetti istituzionali e no stanno spingendo per la candidatura e quindi abbiamo elaborato un modello alternativo che avrebbe un reale vantaggio economico per gli enti pubblici».

L'ispirazione arriva dalle Olimpiadi estive di Los Angeles 1984 dove, secondo quanto sostenuto dalla fronda No Olimpiadi del M5s, l'evento è stato «realizzato senza finanziamenti pubblici e ha chiuso con un attivo di 220 milioni di dollari». Nei 10 punti chiedono al Cio 500 milioni per la Città, l'acquisto delle piste da bob e dei trampolini da parte del Comitato olimpico internazionale o dell'ente organizza-

tore privato, e la restituzione degli eventuali nuovi villaggi ai comuni per edilizia pubblica e popolare. A questo si aggiunge la richiesta ai comuni olimpici soci Smat la «ripubblicizzazione immediata della società dell'acqua».

Una proposta che sembra incontrare il favore degli attivisti. Nel gruppo segreto su Facebook finora la maggioranza si è espressa contro Torino2026. E se la sindaca al momento tace, sul gruppo il marito, Marco Lavatelli, critica il contro dossier: «Affidare ai privati l'evento è una modalità liberistica contraria alla nostra azione» è la sintesi del suo pensiero. Secondo i

dissidenti però Appendino deve chiarire se vuole organizzare i Giochi e come, e il rifiuto dei "10 punti per dire sì alle Olimpiadi" vorrebbe dire palesare una volontà di farle senza condizioni. Una eventualità che metterebbe a dura prova il futuro della giunta. Oltre ai 4 anche Viviana Ferrero è contraria al sogno olimpico e se la prossima settimana, prima in consiglio metropolitano e poi in quello comunale, da Appendino dovesse arrivare l'ok alle mozioni proposte dai sindaci delle valli olimpiche e dalle minoranze tutti sono pronti a «trarne le conseguenze». - j.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia di apertura. L'inaugurazione di Torino 2006

VII

la Repubblica

Venerdì
9 marzo
2018



C
R
O
N
A
C
A

EX SEAT

Continuano gli scioperi a ItaliaOnline contro la chiusura



Continua la mobilitazione dei lavoratori di ItaliaOnline. Ieri è stato ancora sciopero davanti alla sede di corso Mortara 22, che continuerà anche oggi e si trasformerà in un corteo. L'azienda ha infatti annunciato senza mezzi termini la chiusura degli uffici torinesi, con 248 licenziamenti su 500 in tutta Italia, dove è scattato lo stato di agitazione permanente. Gli altri 241 dipendenti saranno invece costretti a trasferirsi a Milano Assago e forse a Pisa: «Un modo diverso per togliere il lavoro a tutti», è il pensiero dei sindacati. Il 15 marzo è in programma il consiglio di amministrazione dell'azienda che darà il via libera al piano di riorganizzazione, mentre il 16 vi sarà un incontro al Mise di Roma, dove saranno presenti sindacati, rsu, lavoratori, ma anche la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Ieri i dipendenti si sono raccolti ancora una volta in corso Mortara con cartelli e bandiere, fermi a presidiare dalle 8 del mattino fino a tardo pomeriggio. «È loro dovere rispettare l'articolo 41 della Costituzione italiana, che dice che l'impresa è libera, ma deve garantire lo sviluppo sociale del Paese e non si deve approfittare dei soldi pubblici per generare profitti privati». Il caso di ItaliaOnline, che ha "inglobato" l'ex Seat Pagine Gialle, sembra infatti una Embraco due. Se a Riva di Chieri ad usare le risorse dello Stato per investire sull'azienda e poi voler mandare a casa tutti i dipendenti è una magnate brasiliano, questa volta il leader è Naguib Sawiris, uno degli uomini più ricchi dell'Africa. «Non sono imprenditori - urlavano ieri al megafono - ma "prenditori", che vengono solo a saccheggiare».

[g. ric.]

La mappa del voto: Torino non è divisa in due, ma in tre

Tra centro e periferia spunta la semiperiferia, la «terza città» che sfugge alla polarizzazione

90

per cento circa dei collegi 3 e 4 della camera tracciano il confine della semiperiferia elettorale urbana al di sotto del fiume Dora

Torino è ancora una città elettoralmente divisa in tre. In centro è saldamente radicata la coalizione di centrosinistra, con il Pd primo partito. Le periferie estreme sono il terreno del suo competitore principale: a nord, oggi, il centrodestra unito, alle comunali il M5S. Alla periferia sud di nuovo il M5S, che si conferma primo partito. In mezzo c'è la semiperiferia, ampia corona di quartieri diversi per storia, demografia, caratteristiche socio-economiche. Il voto nei collegi alla Camera, che le mappe illustrano al livello delle sezioni di voto, conferma una geografia elettorale di Torino già presente alle amministrative. La narrazione più utilizzata che oppone centro e periferia per spiegare l'esito elettorale non bastava allora e non funziona oggi. Il confronto tra le sezioni di voto andate al centrodestra e al centrosinistra certifica una marcata fluidità dello scenario elettorale.

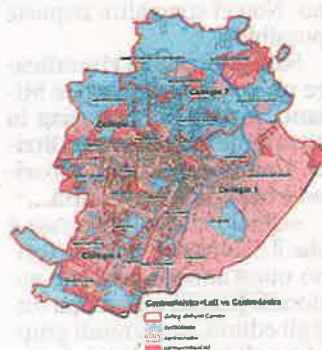
Questo si manifesta con la persistenza di un arco di contendibilità ben visibile nella mappa. Una vera e propria «terza città», che sfugge alla polarizzazione netta del voto spesso richiamata alle ultime tornate elettorali. Sono i quartieri che cingono il centro, ma che del centro non hanno le caratteristiche: Vanchiglia, Borgo Aurora, San Donato, Cenisia, San Paolo, Santa Rita, Mirafiori Nord, Lingotto, Nizza Millefonti. La «terza città» emerge

quando lo scarto tra i due contendenti risulta più contenuto sulla base di intervalli statistici naturali. Al di sotto del fiume Dora, il 90% circa dei collegi 3 e 4 della camera tracciano il confine della semiperiferia elettorale urbana. I quartieri all'interno dei collegi contendibili tornano a mostrare, come alle amministrative 2016, l'azione di faglie di voto legate a specifiche realtà del territorio. Fratture geografiche che si determinano sulla base del-

l'esperienza e delle percezioni che gli abitanti elaborano nella loro quotidianità. Tanto sulle criticità, quanto sulle opportunità che ogni contesto rende disponibile. La tendenza ad un voto più diversificato in questa porzione di città appare più evidente se si considera l'apporto che Liberi e Uguali avrebbe ipoteticamente potuto aggiungere ad una coalizione di centrosinistra. Nel collegio camerale 3, dove lo scarto tra Montaruli e Bragan-

Le mappe

● Questa geografia del voto è stata realizzata dal laboratorio cartografico del Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio con l'Osservatorio sulla Comunicazione Politica e Pubblica UniTo



tini è ridottissimo, LeU avrebbe fatto la differenza, assegnando la vittoria alla candidata Pd. Il peso della lista di Grasso si sarebbe fatto sentire così all'interno di tanti microcosmi della semiperiferia. A San Paolo e a Nizza Millefonti avrebbe fruttato il 33% delle sezioni elettorali in più. A Parrella il 27% delle sezioni. A San Donato il 20%. A Pozzo Strada il 15%. Infine a Vallette-Lucento le due sole sezioni aggiudicate dal Pd sarebbero state almeno 7. In una situazione, comunque, di netta sconfitta attesa. Le mappe che illustrano questa geografia del voto sono realizzate dal laboratorio cartografico del Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio con l'Osservatorio sulla Comunicazione Politica e Pubblica dell'Università di Torino.

Cristopher Cepernich
Antonio Cittadino
Davide Pellegrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIDORE DELLA DORA

P 5